

PER
UNIVERSITÀ APERTA AUSER
CONEGLIANO



**ALLA RICERCA DEL “MAESTRO” PERDUTO:
MODELLI DANTESCHI**

GIANFRANCA MELISURGO



PREMESSA

È bene dissipare un possibile equivoco: non è certamente Dante il “Maestro perduto”, giacché la sua funzione “magistrale” non si è mai esaurita con il passare dei secoli. Nella dimensione liquida e orizzontale di un eterno presente, il nostro tempo sembra poter fare a meno di un maestro che sia magister e auctor : nel rapporto insegnante-alunno oggi sembrano avere massimo peso la dimensione metodologica e l’efficacia (efficienza) didattica tarata su risultati anche a breve termine. Si ha la sensazione che nel ruolo docente non contino più, come dovrebbero, l’autorevolezza e la tensione etica del «maestro», basata sulla competenza e attitudine quasi «vocazionale» alla formazione umana dell’individuo. Una tensione etica che va ben oltre la normativa deontologica professionale...

Come in infiniti altri campi, anche per quanto riguarda il rapporto maestro – allievo la Commedia di Dante ci consegna modelli intellettuali e affettivi di grande spessore e fascino, che potrebbero restituire una dimensione pienamente umana al vivere odierno. Per tale motivo la relazione punta a recuperare la valenza originaria della figura del maestro attraverso un’indagine articolata di personaggi e situazioni della Commedia, pur nel rispetto della specifica visione del mondo che di sé informa il Poema dantesco.

Gianfranca Melisurgo



**UNA QUAESTIO CHE RITORNA PUNTUALE, NEI PIÙ DIVERSI CONTESTI :
L'ATTUALITÀ DI DANTE**

L'UOMO OGGI

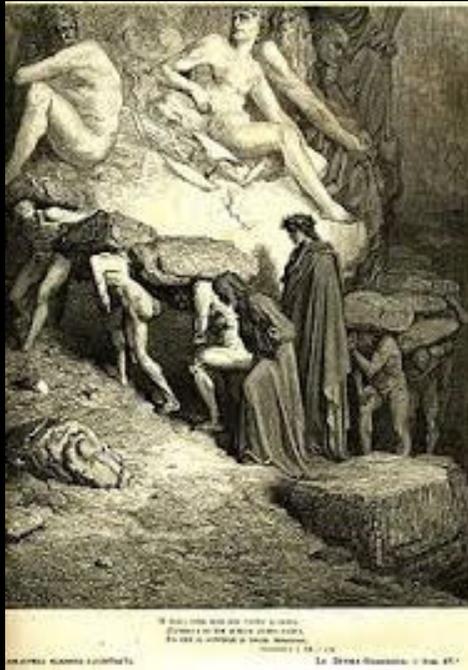
IL POSTULATO DELL'ONNIPOTENZA

IL CULTO DELL' HIC ET NUNC



LA PERDITA DELLA *DIMENSIONE CREATURALE*

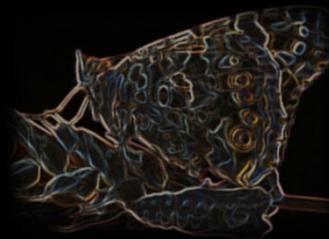
**SEMBREREBBE APRIRSI UN BARATRO FRA NOI
E CHI HA INTONATO VERSI COME QUESTI...**



**“O superbi cristian, miseri lassi,
che, de la vista de la mente infermi,
fidanza avete ne’ retrosi passi,**

**non v’accorgete voi che noi siam vermi
nati a formar l’angelica farfalla,
che vola a la giustizia senza schermi?”**

(Purgatorio, canto X, vv. 121-126)



**“GUAÌ A QUELLI CHE CHIAMANO BENE IL MALE E MALE IL BENE, CHE MUTAN LE TENEBRE IN
LUCE E LA LUCE IN TENEBRE, CHE MUTAN L’AMARO IN DOLCE E IL DOLCE IN AMARO!”**

(ISAIA 5.20)

IL FASCINO DEL MALE NEL MONDO ODIERNO



NONCURANZA *DELLA* FINE E *DEL* FINE

PELEGRINI CONVINTI DI BASTARE A NOI STESSI



SOLI CON LA NOSTRA RAGIONE E LA NOSTRA OMBRA

NEL VIAGGIO «ORIZZONTALE» DELL'ESISTENZA

**PELEGRINO DELL'ESISTENZA COME NOI,
MA ESPLORETORE DEL SOPRANNATURALE.**



**LA PRIMA GUIDA,
IL PRIMO MAESTRO:
VIRGILIO**

L'ITER «VERTICALE»:

**DALLA CONOSCENZA DEL MALE
ALLA CONTEMPLAZIONE DEL BENE**



BEATRICE, GUIDA «ULTIMA»:



SOLLECITA...

Or movi, e con la tua parola ornata,
e con ciò c'ha mestieri al suo campare,
l'aiuta, sì ch'i' ne sia consolata.

l' son Beatrice che ti faccio andare;
vegno del loco ove tornar disio:
amor mi mosse, che mi fa parlare.

Quando sarò dinanzi al signor mio,
di te mi loderò sovente a lui".

(Inf. II vv. 69-74)

...E SEVERA

«Dante, perché Virgilio se ne vada,
non pianger anco, non pianger ancora;
ché pianger ti conven per altra spada».

.....

Così la madre al figlio par superba,
com'ella parve a me; perché d'amaro
sente il sapor de la pietade acerba.

(Purg. XXX – vv. 55-57 e 79-81)



**L'AFFETTIVITÀ NEL RAPPORTO MAESTRO –DISCEPOLO:
VIRGILIO PADRE, BEATRICE MADRE**

DOLCEZZA E SEVERITÀ NELLA CORREZIONE



**Dunque: che è ? perché, perché restai,
perché tanta viltà nel core allette,
perché ardire e franchezza non hai,**

**poscia che tai tre donne benedette
curan di te ne la corte del cielo,
e 'l mio parlar tanto ben ti promette?".**

(Inf. Canto II, vv.121-126)

**Ond' ella, appresso d'un pio sospiro,
li occhi drizzò ver' me con quel sembiante
che madre fa sovra figlio deliro e cominciò...**

(Paradiso, I vv . 100-102)



LA CONTEMPLAZIONE DEL BENE...

INATINGIBILITÀ DELLA PERFEZIONE DIVINA

Qual è 'l geomètra che tutto s'affige
per misurar lo cerchio, e non ritrova,
pensando, quel principio ond'elli indige,

tal era io a quella vista nova:
veder voleva come si convenne
l'imgo al cerchio e come vi s'indova;

ma non eran da ciò le proprie penne:
se non che la mia mente fu percossa
da un fulgore in che sua voglia venne.

A l'alta fantasia qui mancò possa;
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,
sì come rota ch'igualmente è mossa,

L'AMOR CHE MOVE IL SOLE E L'ALTRE STELLE.

(Paradiso, Canto XXXIII)



UN EXEMPLUM PRINCIPE IL NAUFRAGIO DI ULISSE

Tre volte il se girar contutte lacque.
alla quarta tenar la poppa infuso.
La poppa tre inguis con malmu praque.
In fin chelmar fu souzanoi rebusso.



L'uomo che presume di essere unica guida a se stesso è condannato al **fallimento**

La responsabilità individuale non poggia ancora sulla **autonomia** del pensiero e della parola

IL CAMMINO DELLA STORIA

È LENTO E TORTUOSO

MA INARRESTABILE

SECOLO XVIII : L'ILLUMINISMO

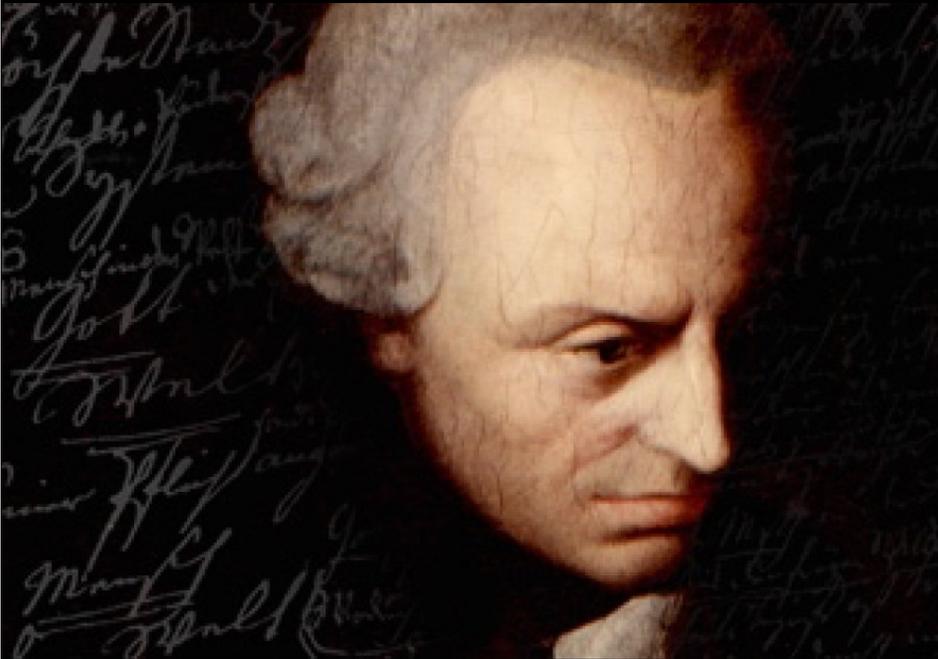


«COSTELLAZIONE PLURALE DI IDEE»

«LABORATORIO O “CANTIERE” DELLA NOSTRA MODERNITÀ»

(M. Mori e S. Veca, «Illumismo. Storia di un'idea plurale»

IL RIFIUTO DELLA GUIDA



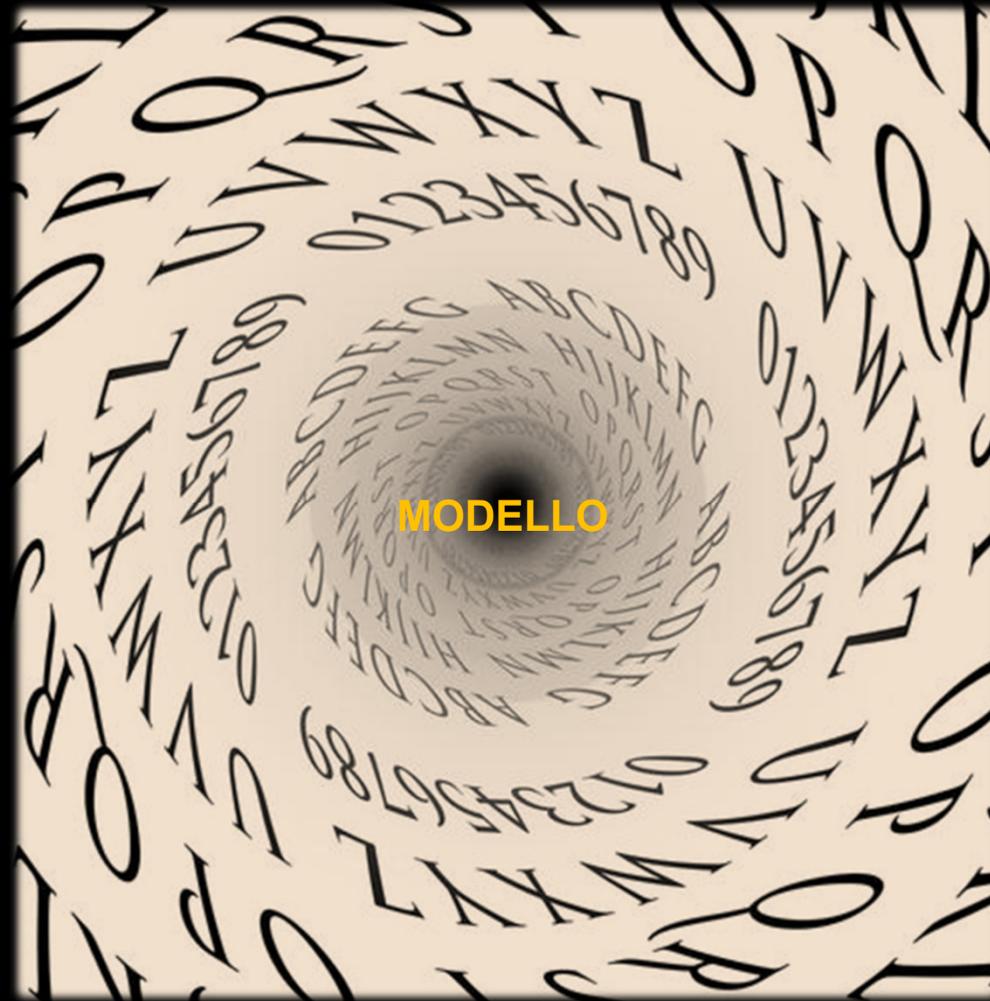
«L'illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a se stesso. Minorità è l'incapacità di valersi del proprio intelletto senza la guida di un altro. [...] Sapere aude ! Abbi il coraggio di servirti del tuo intelletto!»

I. Kant , 1784

**OGGI, TUTTAVIA, CONTINUIAMO A PARLARE
DI «MAESTRI» , DI «MODELLI DI VITA»**

IN UN **MONDO** DI PAROLE IN PERENNE MUTAZIONE
DI SIGNIFICATO E DI PESO...

MAESTRO



AUTORE

CI DEV'ESSERE UN **MODO** PER **FERMARLE** E RIAPPROPRIARSENE

TU SE' LO MIO MAESTRO E 'L MIO AUTORE...

UNA COSTELLAZIONE DI PAROLE



* dok-/dek-/dk → doceo / disco

UNA FINESTRA SULLA CONTEMPORANEITÀ



F, Zeffirelli

Dopo la malattia sono diventato più lucido, una persona migliore.[...] Ora ho conquistato la vulnerabilità, che porta con sé **modestia e umiltà**. E ho capito che sono virtù importanti.



Camilleri-Tiresia (Siracusa 2018)

Da quando sono cieco sto imparando **l'umiltà** della dipendenza dagli altri. Gli altri erano già importantissimi per me, ma ora hanno acquisito una importanza che non è valutabile. Sono completamente dipendente dalla cortesia e dalla gentilezza di chi mi circonda. Mi sono dovuto abituare a tutto questo. Ma questa lezione di **umiltà** è stata comunque salutare, e l'ho accettata di buon grado».

LA VISTA DELLA MENTE :
SA «AVVALORSI» PERFINO DALLA FRAGILITÀ FISICA

IL SAPERE



V. Van Gogh, *Il seminatore*

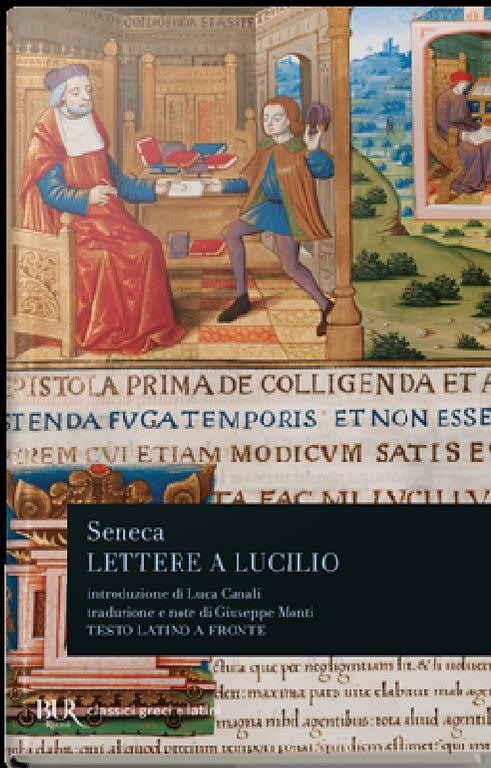
“Chi ha il sapere lo deve seminare
come si semina il grano”.
(A. Camilleri)

PRIMUM SCIRE, DEINDE COMMUNICARE



Il sapere autoreferenziale è sterile , l'ideale è trasmettere, anzi **communicare** a (mettere in comune con) gli altri il proprio sapere.

COMMUNICARE : ANZI TRANSFUNDERE



In verità io **desidero** vivamente renderti partecipe di tutto, perché **amo imparare**, appunto, per **insegnare**: né potrà essermi gradita alcuna conoscenza, per quanto sia sublime ed utile, se dovrò possederla per me solo.

(SENECA, Ep. VI, 4)

*[Ego vero omnia in te **cupio transfundere**, et in hoc aliquid **gaudeo discere**, ut **doceam**; nec me ulla res delectabit, licet sit eximia et salutaris, quam mihi uni sciturus sum. Si cum hãc exceptione detur sapientia, ut illam inclusam teneam nec enuntiem, reiciam: nullius boni sine socio iucunda possessio est.]*

SAPIENTIA CORDIS: saper mettere in gioco i sentimenti oltre che la ragione



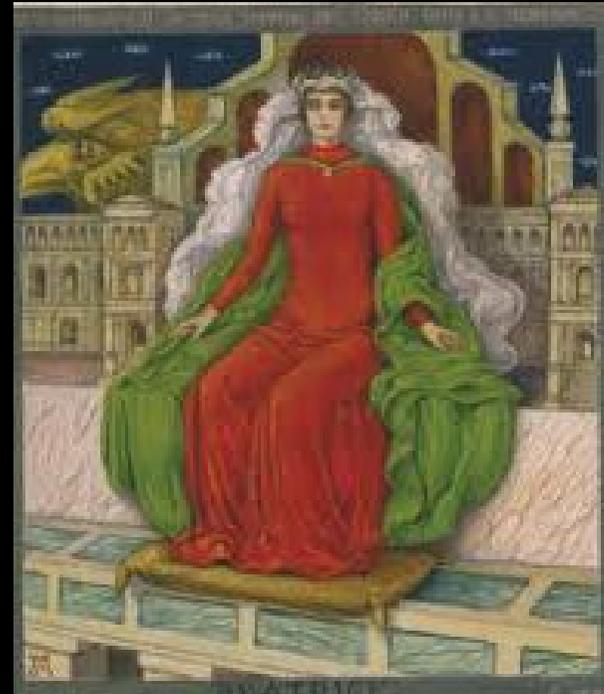
AMORE E CONOSCENZA: METAMORFOSI SAPIENZIALE DI BEATRICE

da *COSA VENUTA / DA CIELO IN TERRA A MIRACOL MOSTRARE*
(nella Poesia amorosa)



Henry Holiday, 1883

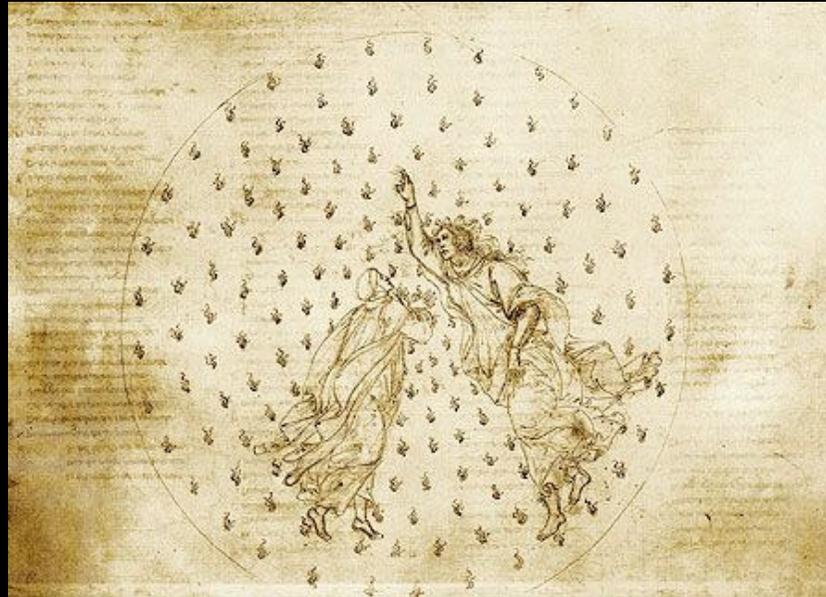
a *LODA DI DIO VERA: **TEOLOGIA***
(sec. il Benvenuto)



(Alberto Martini)

INCARNAZIONE DEL **MAGISTERO PERFETTO** NELL'OTTICA
CRISTIANA, PER LA SAPIENZA E PER L'AMORE CON CUI SI
ATTUA , IN UN PIANO PROVVIDENZIALE VOLUTO DA DIO.

**BEATRICE, «LODA DI DIO VERA»
È GUIDA ULTIMA ALLA PERFEZIONE**



**S.Botticelli - *Paradiso*,
pergamena 6 (Berlino)**



**MA L'IMPERFEZIONE È «PIÙ CONSONA ALLA NATURA UMANA
COSÌ IMPERFETTA, CHE NON LA PERFEZIONE»**

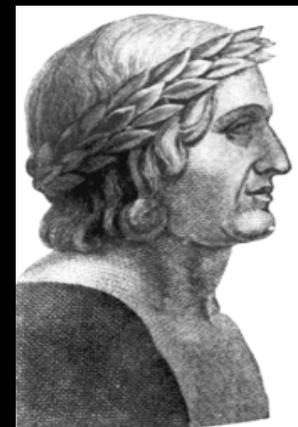
(R. Levi Montalcini, *Elogio della imperfezione*)

I MAESTRI CHE HANNO PRECEDUTO BEATRICE

TRA LATINITÀ...



VIRGILIO



STAZIO

...E MEDIOEVALITÀ



BRUNETTO
LATINI



GUIDO
GUINIZELLI

CHI ERA VIRGILIO PER I MEDIEVALI



Fulgenzio il mitografo:

- *(Vergilius) in quarta [egloga] vaticinii artem adsumpsit*

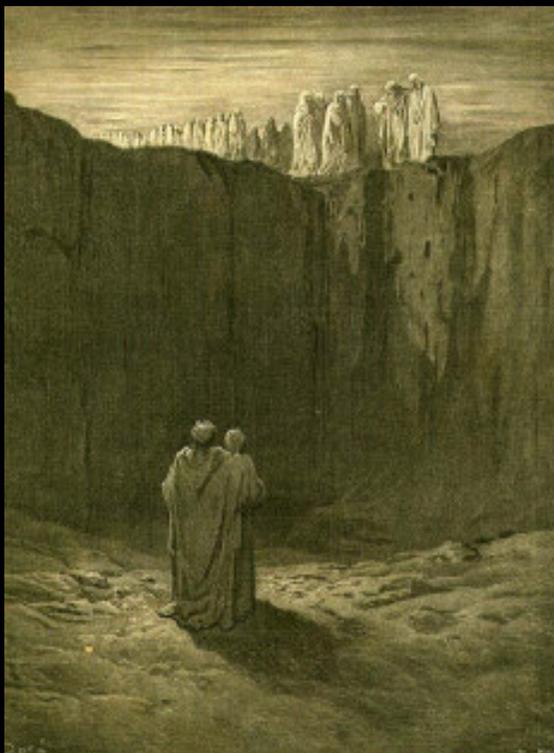
- *Expositio Vergilianae continentiae secundum philosophos moralis- Vergilius :«nulli enim omnia vere nosse contigit, nisi vobis, quibus Sol veritatis illuxit»*

- Eneide: summa metaforica delle 12 tappe della vita umana

Dante: Inf. I "O de li altri poeti onore e lume,
vagliami 'l lungo studio e 'l grande amore
che m'ha fatto cercar lo tuo volume.

Tu se' lo mio maestro e 'l mio autore,
tu se' solo colui da cu' io tolsi
lo bello stilo che m'ha fatto onore.

I TIMORI DI DANTE, LE RASSICURAZIONI DI VIRGILIO

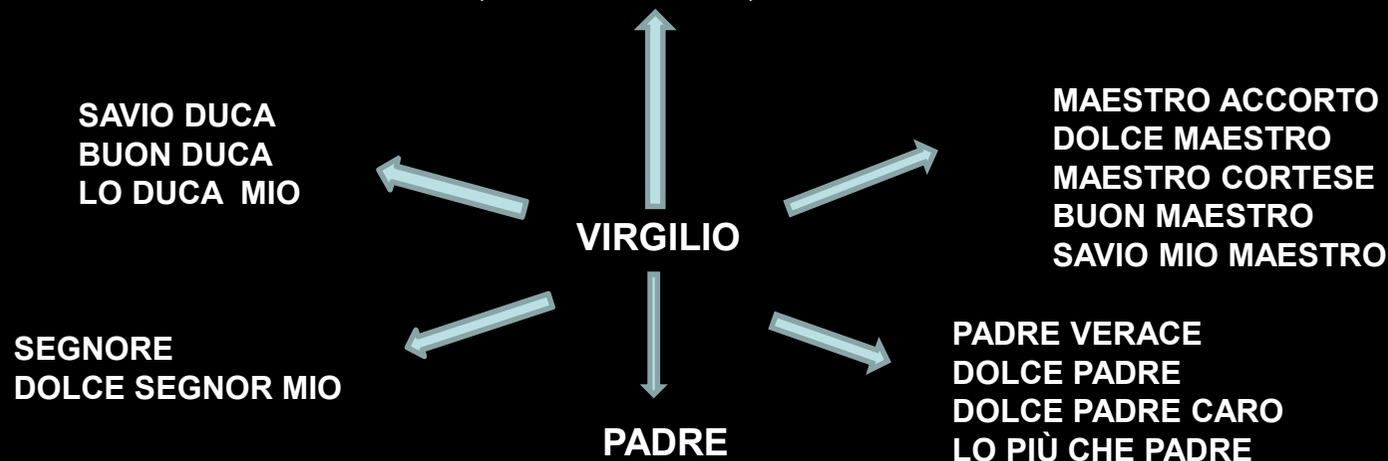


Io mi volsi dallato con paura
d'essere abbandonato, quand'io vidi
solo dinanzi a me la terra oscura;

e 'l mio conforto: «Perché pur diffidi?»,
a dir mi cominciò tutto rivolto;
«non credi **tu me teco** e ch'**io ti** guidi?»

(Purgatorio, Canto III, vv. 19-24)

TU **DUCA**, TU **SEGNORE**, TU **MAESTRO**



APPARIZIONE DI BEATRICE E SCOMPARSITA DI VIRGILIO



“[...]”

così dentro una nuvola di fiori
che da le mani angeliche saliva
e ricadeva in giù dentro e di fori,

sovra candido vel cinta d’uliva
donna m’apparve, sotto verde manto
vestita di color di fiamma viva.”

[...]

volsimi a la sinistra col respitto
col quale il fantolin corre a la mamma
quando ha paura o quand’elli è afflitto,

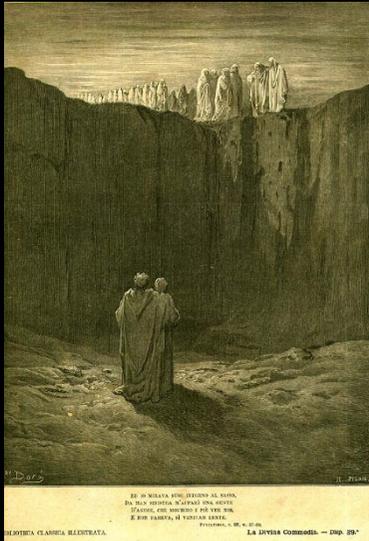
per dicere a Virgilio: ‘Men che dramma
di sangue m’è rimasto che non tremi:
conosco i segni de l’antica fiamma’.

Ma **Virgilio** n’avea lasciati scemi
di sé, **Virgilio** dolcissimo patre,
Virgilio a cui per mia salute die’ mi [...]

(Purg . Canto XXX vv.28-33 e 43-51)

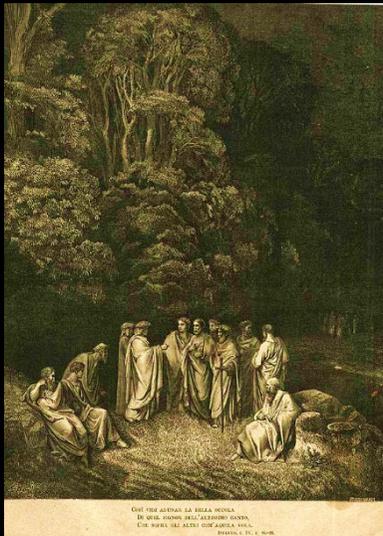
VIRGILIO MAESTRO/COMPAGNO

LA VERITÀ UMANA NEL PERSONAGGIO ALLEGORICO



**“Vespero è già colà dov’è sepolto
lo corpo dentro al quale io facea ombra:
Napoli l’ha, e da Brandizio è tolto. ”**

(Purg. III, 25-27)



**“ Per tai difetti, non per altro rio,
semo perduti, e sol di tanto offesi,
che senza speme vivemo in disio»**

**Gran duol mi prese al cor quando lo intesi,
però che gente di molto valore
conobbi che in quel limbo eran sospesi. ”**
(Inf. IV vv. 40-45)

IL SENSO PROFONDO DI UN RAPPORTO



BRUNETTO LATINI

LA CONOSCENZA DEL DISCEPOLO

Ed elli a me: "Se tu segui tua stella,
non puoi fallire a glorïoso porto,
se ben m'accorsi ne la vita bella;

e s'io non fossi sì per tempo morto,
veggendo il cielo a te così benigno,
dato t'avrei a l'opera conforto.

(Inf . XV, vv.55-60)

LA PASSIONE POLITICA E L'INDIGNATIO

Faccian le bestie fiesolane strame
di lor medesme, e non tocchin la pianta,
s'alcuna surge ancora in lor letame,

in cui riviva la sementa santa
di que' Roman che vi rimaser quando
fu fatto il nido di malizia tanta

(Inf. XV, vv. 73-78)

«M'INSEGNATE COME L'UOM S'ETTERNA...»



«Se fosse tutto pieno il mio dimando»,
rispuos'io lui, «voi non sareste ancora
de l'umana natura posto in bando;

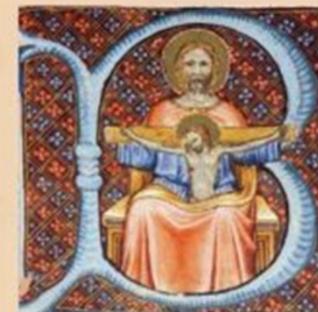
ché 'n la mente m'è fitta, e or m'accora,
la cara e buona imagine paterna
di voi quando nel mondo ad ora ad ora

m'insegnate come l'uom s'eterna:
e quanto'io l'abbia in grado, mentr'io vivo
convien che ne la mia lingua si scerna.

L'UOMO E IL TEMPO...

- Exegi monumentum aere perennius...
(Orazio, Odi, III, 30)
- «In puncto fugientis temporis pendeo...»
(Seneca, Naturales quaestiones (VI,32,10)

«In momento, in ictu oculi in novissima tuba, - canet
enim tuba - et mortui resurgent incorrupti, et nos
immutabimur».



Dalla prima lettera
di san Paolo apostolo
ai Corinzi 12, 31 - 13, 13

I LUSSURIOSI *CONTRA NATURAM*



Brunetto Latini

[...]

E chinando la mano a la sua faccia

Rispuosi: «**Siete voi qui, ser Brunetto?**»

E quelli: «O figliuol mio, non ti dispiaccia
se Brunetto Latino un poco teco
ritorna 'n [e lascia andar la traccia».

(Inf. XV, vv. 29 -33)

I LUSSURIOSI *SECUNDUM NATURAM* *SED NON SECUNDUM RECTAM RATIONEM*

Or sai nostri atti e di che fummo rei
Se forse a nome vuo' saper chi semo,
Tempo non è di dire, e non saprei.

Farotti ben di me volere scemo:
son Guido Guinizelli , e già mi purgo
Per ben dolermi prima ch'a lo stremo.»

(Purg. XXVI, vv.88-93)



Guido Guinizelli

L'ESEMPLARITÀ DEL MAESTRO



Guido Guinizelli

Quali ne la tristizia di Ligurgo
si fer due figli a riveder la madre,
tal mi fec'io, ma non a tanto insurgo,

quand'io odo nomar sé stesso il padre
mio e de li altri miei miglior che mai
rime d'amore usar dolci e leggiadre;

e senza udire e dir pensoso andai
lunga fiata rimirando lui,
né, per lo foco, in là più m'appressai.

(Purg. XXVI, vv. 94-102)

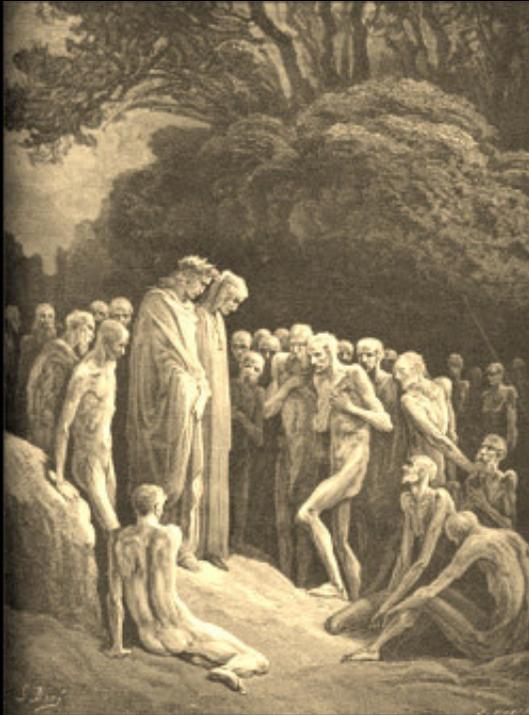


Ma se le tue parole or ver giuraro,
dimmi che è cagion per che dimostri
nel dire e nel guardar d'avermi caro".

E io a lui: "Li dolci detti vostri,
che, quanto durerà l'uso moderno,
faranno cari ancora i loro incostri.

(Purg . XXVI, vv. 109-114)

IMPORTANZA DELLA POESIA...



Incontro con Bonagiunta

Ma di s'i' veggio qui colui che fore
trasse le nove rime, cominciando
«Donne ch'avete intelletto d'amore».

E io a lui: «l' mi son un che, quando
Amor mi spira, noto, e a quel modo
ch'e' ditta dentro vo significando».

«O frate, issa vegg' io», diss' elli, «il nodo
che 'l Notaro e Guittone e me ritenne
di qua dal dolce stil novo ch'i' odo!

(Purg. XXIV, vv. 49-57)

...MA ANCHE *INSUFFICIENZA* DELLA POESIA

LONTANANZA E ILLUSORIETÀ DELLE COSE TERRENE



London, British Library

O frate, disse, questi ch' io ti cerno
col dito, e additò un spirto innanzi,
fu miglior fabbro del parlar materno.

Versi d' amore e prose di romanzi
soverchiò tutti; e lascia dir li stolti
che quel di Lemosì credon ch' avanzi.

Purg. XXVI, 115-120



Parigi, Biblioteca Nazionale

Ieu sui Arnaut, que plor e vau cantan;
consiros vei la passada folor,
e vei jausen lo joi qu' esper, denan.

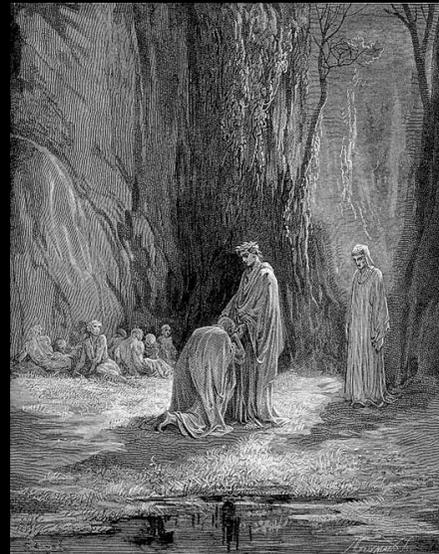
Ara vos prec, per aquella valor
que vos guida al som de l'escalina,
sovenha vos a temps de ma dolor!

Purg. XXVI, 142-148

I POETI NELL'INFERNO E NEL PURGATORIO



...sì ch'io fui sesto fra cotanto senno



Sordello

[...] O Mantoano, io son
Sordello / de la tua terra!"; e
l'un l'altro abbracciava.»



Virgilio **Stazio** e
Dante nella cornice
dei golosi
(**Bonagiunta**)



I poeti nella cornice dei
lussuriosi . **Guinizelli** ,
Arnaut Daniel.

«**POETA**»: “IL NOME CHE PIÙ DURA E PIÙ ONORA”

VIRGILIO E STAZIO: MAESTRI E DISCEPOLI OLTRE IL TEMPO



A. Nattini: Gli avari e i prodighi

[...]

Ed ecco, sì come ne scrive Luca
che Cristo apparve a' due ch'erano in via,
già surto fuor de la sepulcral buca,

ci apparve un'ombra, e dietro a noi venìa,
dal piè guardando la turba che giace;
né ci addemmo di lei, sì parlò pria,

dicendo: «O frati miei, Dio vi dea pace».
(Pg. XXI, vv. 7-13)



Al mio ardor fuor seme le faville,
che mi scaldar, de la divina fiamma
onde sono allumati più di mille;

de l'Eneida dico, la qual mamma
fummi e fummi nutrice poetando:
sanz'essa non fermai peso di dramma.

[...]

Già s'inclinava ad abbracciar li piedi
al mio dottor, ma el li disse: «Frate,
non far, ché tu se' ombra e ombra vedi».

Ed ei surgendo: «Or puoi la quantitate
comprender de l'amor ch'a te mi scalda,
quand'io dismento nostra vanitate,

trattando l'ombre come cosa salda».

(Pg. XXI, vv. 94-99 e 130- 136)

FACESTI COME QUEI CHE VA DI NOTTE...



**“[...] Tu prima m’inviasti
verso Parnaso a ber ne le sue grotte,
e prima appresso Dio m’alluminasti.**

**Facesti come quei che va di notte,
che porta il lume dietro e sé non giova,
ma dopo sé fa le persone dotte,**

**quando dicesti: 'Secol si rinnova;
torna giustizia e primo tempo umano,
e progenie scende da ciel nova'.**

**Per te poeta fui, per te cristiano[...]
(Purg. XXII, vv.64-73)**

LA FEDE, SANZA QUAL BEN FAR NON BASTA

(ivi, v.60)

STAZIO E IL CRISTIANESIMO

Già era 'l mondo tutto quanto pregno
de la vera credenza, seminata
per li messaggi de l'eterno regno;

e la parola tua sopra toccata
si consonava a' nuovi predicanti;
ond'io a visitarli presi usata.

Vennermi poi parendo tanto santi,
che, quando Domizian li persegutte,
senza mio lagrimar non fur lor pianti;

e mentre che di là per me si stette,
io li sovvenni, e i lor dritti costumi
fer dispregiare a me tutte altre sette.

**E pria ch'io conducessi i Greci a' fiumi
di Tebe poetando, ebb'io battesimo;
ma per paura chiuso cristian fu' mi,**

lungamente mostrando paganesmo;
e questa tepidezza il quarto cerchio
cerchiar mi fe' più che 'l quarto centesimo.

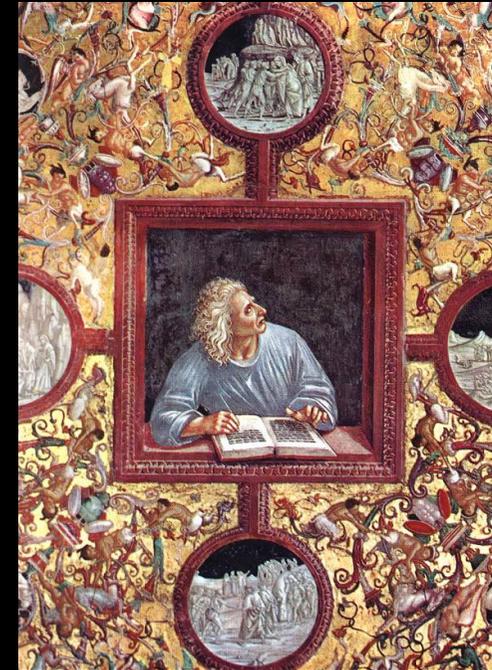


Tito Flavio Domiziano



P. Papinio Stazio

LUCA SIGNORELLI, CAPPELLA DI SAN BRIZIO: DANTE E (FORSE) STAZIO



In Dante: Stazio

↙ **auctor** (Tebaide, Achilleide)

↘ Poeta di un summus deus, e personificazioni etiche come Clementia, Pietas, Virtus

↓

agens
poeta convertitosi, quindi figura-guida in Pg. XXI-XXXIII

Stazio è “**emblema** dello “intellecto humano, el quale si stende a comprendere quello che per via di ragione non si può comprendere”

(*Comento di C. Landino a Pg. XXI*)

VIRGILIO E STAZIO: QUASI UN PASSAGGIO DEL TESTIMONE...



Ma perché dentro a tuo voler t'adage,
ecco qui Stazio; e io lui chiamo e prego
che sia or sanator de le tue piage.»

«Se la veduta eterna li dislego»,
rispuose Stazio, «là dove tu sie,
discolpi me non poter't'io far niego.

Poi cominciò:» Se le parole mie,
figlio, la mente tua guarda e riceve,
lume ti fiero al come che tu die.

[...]

Or si spiega, **figliuolo**, or si distende
la virtù ch'è dal cor del generante
dove natura a tutte membra intende.

Purg.Canto XXV (vv.28-36; 58-60)

...MA IL RAPPORTO PRIVILEGIATO
RESTA QUELLO CON VIRGILIO

Lo dolce padre mio, per confortarmi,
pur di Beatrice ragionando andava,
dicendo “Li occhi suoi già vede parmi:”

Purg.Canto XXVII (vv.52-54)



...puro e disposto a salire alle stelle

LUCE INTELLETTUAL, PIENA D'AMORE;
AMOR DI VERO BEN, PIEN DI LETIZIA
LETIZIA CHE TRASCENDE OGNE DOLZORE.
(PARADISO XXX ,40-41)



Παιδεία : LINGUAGGI E VOLTI DEL PASSATO



Alla ricerca del *MAESTRO PERDUTO* : della sua *ars*, quasi, di generare nell'anima secondo intelletto e sentimento, alimentando intelligenza delle cose, conquista del senso della vita e amore per essa...

**L'OGGI IPERTECNOLOGICO
È LA METAMORFOSI DELL' «UMANO» ?**



**SE, IN QUESTA NOSTRA SOCIETÀ , SI POTRÀ PARLARE
DI UN *MAESTRO RITROVATO*, NON È DATO SAPERE .**

ALLA RICERCA DEL “MAESTRO” PERDUTO:

MODELLI DANTESCHI



F I N E

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

GIANFRANCA MELISURGO

